



Il padre di Eluana, Beppino Englaro, nel novembre scorso all'uscita del tribunale di Roma

→ **Il ricorso** Oggi la giunta lombarda decide se rivolgersi al Consiglio di Stato

→ **La circolare di Sacconi:** atto influente ma inidoneo. Il ministro: prendo atto ma non mi rassegno

Eluana, il Tar dice sì al padre e sconfessa la linea Formigoni

La sentenza dei giudici amministrativi obbliga la Lombardia a ricoverare la ragazza per interrompere l'alimentazione e a «individuare una struttura idonea». Per la famiglia resta prioritaria la clinica di Udine.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il Tar della Lombardia ha accolto il ricorso di Beppino Englaro, padre e tutore di Eluana, annullando il provvedimento con cui la Regione Lombardia ha finora impedito a tutto il suo personale sanitario di interrom-

pere l'alimentazione e l'idratazione artificiali alla giovane donna in coma da 17 anni. Una sentenza durissima che ritiene le strutture pubbliche e private obbligate a ricoverare la paziente, impone alla Regione di attivarsi per individuare la struttura idonea, e derubrica la circolare del ministro Sacconi ad atto «autorevole ma inidoneo».

E nei prossimi giorni la clinica "La Quiete" di Udine concluderà le sue verifiche e deciderà se - come al momento sembra probabile - ricoverare Eluana. Resta la destinazione privilegiata sebbene in queste ore altre strutture, friulane e non, si stiano facendo avanti.

Poche parole da Englaro: «Sono soddisfatto, la decisione conferma le nostre ragioni e l'illegittimità dell'atto della Regione». L'avvocato Vittorio Angiolini: «Finito il tempo della

La sentenza

«Il diritto di rifiutare le cure è assoluto e si impone erga omnes»

stravaganza politica, comincia quello del diritto. Adesso la Lombardia dovrà indicare una struttura sanitaria idonea». Non è esclusa l'*extrema ratio* della nomina di un commissario

per l'esecuzione forzata.

Da parte sua, il governatore lombardo Formigoni accusa il colpo: la giunta valuterà oggi «un eventuale ricorso» al consiglio di Stato. Soppestando i danni politici della prospettiva di una seconda sconfessione da parte dei giudici amministrativi. Intanto l'esponente ciellino si sfoga: «Strabiliante decidere della vita e morte per via amministrativa». Anche Sacconi si dice «non rassegnato» e auspica il ricorso.

Giovedì scorso a Milano c'era stata l'udienza al Tar contro il veto di Formigoni. Su richiesta dei ricorrenti i giudici hanno emesso sentenza con giudizio breve. E suona come uno